

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1880

cordare che il delegato coi carabinieri non erano continuamente presenti alla elezione, poichè qualche volta ci entravano e qualche volta non c'erano.

In quanto alle altre accuse, se si legge la dotta relazione dell'egregio relatore della Giunta, si vedrà che ad una ad una tutte sono ribadite. Io quindi concludo che sia convalidata l'elezione del signor Buonavoglia a deputato del collegio di Campagna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vastarini-Cresi per un fatto personale.

VASTARINI-CRESI. L'onorevole Marolda-Petilli nel rispondere alle osservazioni da me fatte, ha creduto di addebitarmi un'asserzione che io non posso accettare, mi ha fatto dire, e con grande asseveranza, che le schede colle quali si procedette la seconda volta alla votazione fossero state mandate dal prefetto, invece egli mi correggeva dicendo che la prima volta si è votato con le schede che portavano il suggello del comune di Santa Menna, la seconda volta si è votato con le schede che portavano il sigillo del comune di Laviano.

Onorevole Marolda, io la prego di voler riflettere che io ho letto questa protesta dove si dice cosa che non contraddice quello che Ella ha affermato, ma che invece stabilisce indiscutibilmente la verità di quello che io affermo. Che cosa si dice nel verbale?

Nella frazione di Laviano ebbe a verificarsi questo stranissimo caso: che l'ufficio aveva fatto incominciare la votazione con schede munite del bollo municipale del comune di San Menna, comune dello stesso mandamento di Laviano ed a cui appartiene il presidente dell'ufficio signor Salvatore De Ruggiero, quando un elettore a nome Alessio di Maio, mentre già non pochi elettori si trovavano di aver votato e di essersi anche allontanati, si oppose a che la votazione fosse fatta con le schede anzidette, e mettendo fuori lui delle schede di altro colore, propose che gli elettori si servissero di queste, tale essendo la volontà del prefetto.

MAROLDA-PETILLI. Questa è un'asserzione...

PRESIDENTE. Prego di non interrompere. È questo il modo di discutere?

VASTARINI-CRESI. L'onorevole Marolda dice che è un'asserzione, ma se fosse un fatto dimostrato l'onorevole Marolda non mi crederà tanto ingenuo da domandare un'inchiesta, io avrei domandato qualche cosa di meglio all'onorevole ministro dell'interno; appunto perchè trattasi di un'asserzione la quale è confortata dall'indicazione precisa di 12 testimoni dei quali sono indicate le generalità, la professione, il domicilio, ed oltre i 12 testimoni i componenti stessi dell'ufficio la cui parola s'invoca come quella di onesti cittadini.

L'onorevole Marolda richiamava la mia atten-

zione anche sopra un altro punto, e mi diceva: onorevole Vastarini, voi avete asserito che si sono fatte tutte queste pressioni: sarà vero nel ballottaggio, ma nella prima votazione non se ne è parlato punto. affatto. Sapete dunque qual è il risultato? Che l'onorevole Buonavoglia ha perduto tre voti. Io dirò all'onorevole mio amico Marolda che davvero bisognerebbe peccare di ingenuità per credere che quando il Governo, ed io questo lo escludo, ha spiegato la sua simpatia per un candidato vi si determini soltanto nella settimana del ballottaggio; l'amore comincia da molto tempo prima, e quindi le manifestazioni di questo amore saranno segrete nella prima settimana, ma nella seconda poi se ne cominciano a vedere gli effetti. E qui gli effetti si sono veduti, perchè si sono manifestati, secondo le asserzioni dei protestanti, sotto la poco amabile figura di un delegato di pubblica sicurezza e di un maresciallo dei reali carabinieri, i quali stavano là come ispiratori del volere del prefetto. Io, ripeto, insisto per il decoro di quel funzionario, anzitutto per il decoro stesso dell'eletto affinchè la Camera ordini un mezzo d'istruzione per il quale venga chiarito che il vizio della pressione governativa non macula quell'elezione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FALCONI, relatore. Sarò brevissimo. Risponderò all'onorevole Vastarini per i due attacchi che fa all'elezione del collegio di Campagna. Egli attacca quest'elezione, perchè dice che è stata conseguenza di pressioni governative, e cita all'uopo due fatti, quello avvenuto nella sezione di Laviano del laceramento delle schede, e quello dell'intervento del delegato di pubblica sicurezza e dei reali carabinieri.

Comincerò dallo ristabilire i fatti come sono e come risultano dagli atti. Prima circostanza. L'onorevole Vastarini sa che nella sezione di Laviano vi fu una protesta tanto nella prima votazione, quanto in quella di ballottaggio, e questa protesta riguarda diverse schede contestate. Or bene, in quella circostanza non si parlò nulla di pressione. Nell'ufficio definitivo, o meglio nella sezione principale, si ripeté la protesta fatta nella sezione di Laviano, e nulla si disse dell'avvenuta pressione governativa, nulla si accennò del fatto di cui ha parlato l'onorevole Vastarini. Si ripeté un'altra protesta, tanto nella sezione di Buccino, quanto nella sezione principale di Campagna; si accennarono diversi motivi di nullità e non si parlò di pressioni governative. Come e quando è venuta in campo la pressione governativa? Con una protesta presentata nientemeno che il 1° di giugno e sottoscritta da un tale Vitantonio Forlenza, sacerdote di Con-